

» Per 25 anni al Fondo monetario

Da Washington l'«americano» esperto di tagli e conti pubblici

ROMA — Carlo Cottarelli, l'economista indicato sia dal ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni sia dal premier Enrico Letta come prossimo commissario alla spending review, sta preparando le valigie per lasciare Washington e il Fondo Monetario e trasferirsi a Roma. Il contratto vero e proprio non lo ha ancora firmato, ma il fatto che ieri il premier si sia sbilanciato a pronunciare il suo nome durante l'intervento per chiedere la fiducia e subordinato il suo arrivo al via libera per un governo di media-lunga durata, significa che è tutto sistemato.

Del resto l'operazione parte da lontano. Già nel decreto del Fare è previsto un apposito capitolo sulla funzione del nuovo commissario che non sarà un «uomo solo al comando» come Enrico Bondi ma potrà contare su uno staff di tutto riguardo. Dovrebbe essere di una ventina di persone da ricercare nella Pubblica amministrazione in modo che abbiano già una preparazione di base. Tra sede e personale da individuare, diciamo che Cottarelli e la sua squadra potrebbero ragionevole entrare in funzione dal primo di gennaio. La sua missione, da realizzare con il «cacciavite» e non con la mazzetta, sarà quella di ridurre e soprattutto migliorare la spesa pubblica che è arrivata a superare gli 800 miliardi di euro, più della metà del Pil.

Il profilo dell'economista del Fondo monetario internazionale ha prevalso su altri tre nomi che alla fine sono arrivati sulla scrivania di Saccomanni: Gian Carlo Padoan, Lucrezia Reichlin e Piero Giarda. Cottarelli, 59 anni, cremonese, si è laureato in Economia a Siena e ha proseguito con un Phd alla London School of Economics. Ha iniziato nel 1981 in Banca d'Italia, un breve periodo come capo ufficio studi dell'Eni

e poi nel 1988 il salto al Fondo monetario. Da 25 anni è dunque a Washington con moglie che lavora alla Banca Mondiale e due figli, il maschio ora a Princeton e la femmi-

na alla californiana Ucla. Al Fmi si è occupato di tutto e da 5 anni è l'italiano più alto in grado come direttore del dipartimento fiscale, posto che fu di Vito Tanzi e di Teresa Ter-Minassian. In passato ha seguito gli aggiustamenti di bilancio di Turchia, Gran Bretagna e Italia. Proprio per il nostro Paese Cottarelli, nel suo ultimo rapporto, chiede a partire dal 2014 «una revisione della spesa pubblica da cima a fondo» per trovare i fondi per abbassare le tasse e rimettere in moto il circuito virtuoso della crescita. Ha condiviso gran parte degli interventi di aggiustamento fatti dall'ex premier Mario Monti e in una troppo ottimistica intervista rilasciata nel giugno del 2012 si disse sicuro che «già dal 2013 comincerà l'erosione del debito pubblico». Le cose purtroppo stanno andando diversamente e il suo compito centrale sarà proprio quello di invertire il trend della spesa pubblica.

Chi lo conosce bene garantisce che l'economista di Cremona ha assorbito tutte le caratteristiche degli uomini del Fondo abituati a fare le pulci ai governi di mezzo mondo e a respingere le pressioni e le richieste di mediazioni. Un uomo dalla schiena dritta ma nemmeno un talebano del rigore. A leggere i suoi scritti emerge che una delle sue preoccupazioni più forti è quella di effettuare tagli robusti nei momenti di crescita sostenuta ma non in un contesto macro debole come l'attuale perché «un taglio repentino del deficit potrebbe minacciare la ripresa».

La sua ricetta è di «ridurre tassa-

zione e spesa distinguendo tra quella buona come investimenti in educazione e infrastrutture e quella cattiva». In quest'ultima ci sono i trasferimenti a pioggia e gli alti stipendi dei dirigenti e impiegati pubblici. Oltre al manipolo di una ventina di collaboratori Cottarelli potrà contare sull'aiuto dei suoi ex colleghi di Bankitalia, come Daniele Franco neo Ragioniere generale dello Stato, degli uomini di Saccomanni, dell'Istat e della Corte dei conti.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissari

Bondi e Giarda

Si legge spending review, si traduce con «tagli selettivi alla spesa pubblica».

L'intento — si sa — è quello di contenere i costi smisurati della macchina dello Stato. L'esecutivo guidato da Mario Monti tentò di aggredire la spesa improduttiva con il



ticket Piero Giarda, all'epoca ministro per i Rapporti con il Parlamento, ed Enrico Bondi, l'ex risanatore Parmalat, nominato dal Professore in veste di superconsulente alla spending review.

La nuova squadra

L'attuale commissario straordinario dell'Illa poté poco perché il governo naufragò dopo pochi mesi dalla sua nomina.

Ora Letta ci riprova con Carlo Cottarelli, dirigente del Fondo monetario, che sarà a capo di una task force di una ventina di consulenti

Carlo Cottarelli, 59 anni. Dal 2008 è direttore del dipartimento Affari Fiscali del Fmi. Laureato in Economia a Siena, ha lavorato per Bankitalia per sei anni nel dipartimento Ricerca (1981-1987). Un anno anche in Eni (1987-1988)

